

NOVECENTO ■ UN LIBRO AL PLURALE

Pirandello operatore multiculturale

di MARIO MINARDA

●●● Deve essere rimasta impressa nella storia della critica letteraria italiana e internazionale la metafora del «grosso artigiano» attraverso la quale Giovanni Macchia descriveva il *modus operandi* di uno scrittore come Luigi Pirandello, viste le continue riconfigurazioni che ancora oggi pongono il premio Nobel di Agrigento in una posizione di rilievo presso gli ambienti accademici e non solo. In quell'immagine viene riflessa la preziosa base polimorfica rubricata dai sapienti filtri retorici disseminati nelle sue pagine: citazionismi, riscritture, accorgimenti linguistici, numerosi sostrati e reminescenze letterarie (dal mondo classico di Aristofane ed Euripide fino a Cervantes, solo per citare alcuni) che aggiungono sempre più interessanti canali interpretativi, come quello offerto dagli studi culturali e di genere. Ora il volume **Pirandello**

e la **traduzione culturale** a cura di Michael Rossner e Alessandra Sorrentino (Carocci editore, pp. 189, € 20,00), seguendo il tracciato teorico del *transnational turn* inteso come «processo di negoziazione tra un contesto d'origine e un contesto nuovo», rilegge il magmatico mondo pirandelliano, soprattutto quello delle novelle e dei drammi, alla luce di una fluida ibridazione tra i generi letterari e di una trasmigrazione meditata da un codice all'altro. Il verbo *trans-ducere*, nell'originario significato di 'condurre attraverso- trasportare al di là', implica in questo caso un viaggio esecutivo sui testi di tipo *interattivo e multiforme*, fatto da ri-usi, momenti e soste in campi non

abituamente praticati: la cultura visuale, la prassi socio-economica, la sociologia, un'etica dall'identità complessa, sfilacciata. Ipotesi di ricerca che risulterebbero suggestive se suggerite, con opportune indicazioni di metodo, dall'università al variegato ambito della scuola. Si scoprirebbe, come mostra l'intervento di Paola Casella, un inedito e affascinante Pirandello esperto di comunicazione, di filosofia del linguaggio, di pratiche socioculturali sfocianti spesso nel conflitto aperto. È il caso della novella *Lontano* nella quale si assiste a un lento esaurirsi dei rapporti amorosi tra il marinaio norvegese Lars Cleen e la giovane siciliana Venerina in un ambiente stipato da ammiccamenti e malintesi, dove l'estraneità verbale deriva proprio da una non lineare *traduzione* di emozioni, pensieri e sentimenti, spesso soffocati sul nascere. Le diversità linguistiche presenti nelle novelle (come indica Bart Van den Bossche) oltre a mostrare i tic provenienti dall'interiorità dei personaggi protagonisti, sono specchio frantumato di più roventi questioni sociali o politiche, tenute forzatamente a freno all'inizio e poi pronte a esplodere con drastica paradossalità. Rapporti iterati di frizioni e rovesciamenti, ascese economiche e speranze di riscatto interrotte, mutamenti di vita radicali. Leggi per traslati: nuove emigrazioni Sud-Nord (anche in Italia) o condizioni lavorative di giovani precari. Contesti culturali percepiti come luoghi antropici pulsanti ed estremi, ma anche spazi di reiterato scontro mentale che ospitano effervescenti coaguli di contraddizioni. Intersezioni sbilenche e strappi relazionali resi con voluta icasticità

dall'autore nel passaggio dalla prosa narrativa alla scrittura scenica (si veda l'analisi della novella *Lumiè di Sicilia* di Domenica Elisa Cicala) grazie a efficaci interventi lessicali o descrittivi. Se è vero d'altra parte che Gramsci parlava di Pirandello come profondo conoscitore critico delle tradizioni siciliane, facendone quasi uno strabiliante etnologo, oggi questa sorta di patina culturale è da riformulare in diramazioni del tutto plurali. Un Pirandello custode di ancestrali memorie popolari che diviene attivo operatore *transmediale* nel mondo globalizzato: 'traghettatore', per dirla con Savinio, non di contenuti standard, ma di tangibili giochi di flessibilità e virtualità metaforica implicanti legami conoscitivi a più livelli o differenti orizzonti percettivi. Ciò con evidenza sposta l'asse localistico verso ambienti a prima vista meno noti. Ecco la sorpresa di ritrovare perfino nei fumetti manga «*Nanairo Inko*» del giapponese Tezuka, le strutture iterative, ironiche, metalettiche, autoreferenziali degli sguardi al quadrato dei *Sei personaggi in cerca d'autore*. Manipolando una rete di *topoi* si perviene infatti all'essenza delle analogie 'mondo-teatro' e 'attore-essere umano', valide in ogni parte del globo per «svelare la struttura di potere, decostruire le maschere sociali, smascherare i falsi giochi dei potenti» (Monica Schimtz-Emans). Riproporre oggi una lettura dell'opera pirandelliana in chiave multiculturale significa quindi prendere atto di certe rotture epistemiche, di barriere comunicative e dei pregiudizi esistenti tra gli uomini; significa altresì travalicare con estro irriverente i confini ideologici, sfidare le resistenze sociali.

**Una serie di studiosi
riconsidera
le novelle e i drammi
pirandelliani alla luce
dell'ibridazione
e della trasmigrazione
da un codice all'altro
con rotture innovative**

